

SCHEDA DI ISCRIZIONE

Il Convegno Nazionale sul lavoro analitico con i bambini e con gli adolescenti
Bologna 15/16 febbraio 2013

Da compilare e inviare **entro il 30 gennaio 2013***
unitamente alla copia del bonifico bancario o all'assegno non trasferibile
intestato a Società Psicoanalitica Italiana, di:

Candidati 122,00 € IVA compresa
Soci e Esterni SPI 144,00 € IVA compresa

a: **Società Psicoanalitica Italiana** Via Corridoni, 38 - 20122 Milano
* Dato il numero limitato di posti si consiglia di iscriversi al più presto

Panels - obblitoriamente indicare due preferenze
Desidero partecipare a:

1° scelta PANEL n. condotto da

2° scelta PANEL n. condotto da

NOME

COGNOME

INDIRIZZO

CITTÀ

CAP PROVINCIA

TELEFONO FAX

E-MAIL

P. IVA

COD. FISCALE

Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ex art. 10 Legge 675/96

FIRMA

Allegato

Assegno bancario non trasferibile intestato a **Società Psicoanalitica Italiana**

Assegno n.

Banca

importo €

oppure

Copia del bonifico effettuato in favore di **Società Psicoanalitica Italiana**

IBAN: **IT36G0558401621000000043850**

importo €

RISERVATO ALLA SEGRETERIA

Data di arrivo n° progressivo

HOTEL A BOLOGNA

HOTEL S.DONATO BOLOGNA ****

Via Zamboni 16, Bologna (BO)

Tel +39 051235395

Web www.hotelsandonato.it

HOTEL ACCADEMIA BOLOGNA ***

Via Belle Arti 6, Bologna (BO)

Tel +39 051232318

Web www.hotellaccademia.com

HOTEL ROSSINI BOLOGNA **

Via Dei Bibiena 11, Bologna (BO)

Tel +39 051237716

Web www.albergogrossini.com/ita/

HOTEL UNIVERSITY BOLOGNA ***

Via Mentana 7, Bologna (BO)

Tel +39 051229713

ROYAL HOTEL CARLTON - Bologna ****

Via Montebello 8 - 40121 Bologna (BO)

Tel +39 051249361

Fax +39 051249724

Web www.monrifhotels.it

E-mail carlton.res@monrifhotels.it

UNA HOTEL BOLOGNA ****

Viale Pietramellara, 41/43 - 40121 Bologna (BO)

Tel +39 051 60801

Fax +39 051 60802

Web www.booking.com/hotel/it/una-bologna.html

E-mail una.bologna@unahotels.it

HOTEL REGINA ***

Via Indipendenza, 51 - 40121 Bologna (BO)

Tel +39 051249361

Fax +39 051249724

Web www.booking.com/hotel/it/hotelreginabologna.html

E-mail hotelregina@zanhotel.it

PROGRAMMA

Venerdì 15 febbraio

DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA, VIA BERTI PICHAT, 5

15.00 *Iscrizione dei partecipanti*

16.00 **Saluti del Presidente SPI, Stefano Bolognini**
e del **Direttore del Dipartimento di Psicologia,**
Bruno Baldaro.

16.20 *Presentazione del Convegno* **Marta Badoni**

16.30 *Chair* **Marco Mastella**
Giovanni Foresti
"More-than" or "more-about"? Breve e incompleta
storia delle teorie sull'interpretazione psicoanalitica
Conferenza introduttiva sul tema del Convegno

17.15 *DISCUSSIONE*

18.00 *fine discussione*

18.30 *Cocktail di benvenuto presso il Dipartimento di Psicologia*

Sabato 16 febbraio

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE, VIA FILIPPO RE, 6

9.00 *Chair* **Maria Adelaide Lupinacci**
Massimo Vigna Taglianti
Toy stories. L'analista infantile "in gioco" dinamico
tra relazione e interpretazione

9.45 **Anna Maria Nicolò**
Pensando al futuro. E' cambiata la tecnica nella
psicoanalisi dell'adolescente?

10.30 *PRIMI SPUNTI DI DISCUSSIONE*

11.00-11.30 *coffee break*

11.30-13.00 *DISCUSSIONE GENERALE*
Chair **Giuseppe Pellizzari**

12.30-14.00 *Lunch nella sede del Convegno*

14.30-16.30 **7 Gruppi di lavoro in contemporanea**
vedi dettaglio panels

16.30- 17.00 *coffee break*

17.00-18:30 *TAVOLA ROTONDA E DISCUSSIONE*
Coordina **Paola Marion**
Intervengono **Simonetta Bonfiglio Senise, Amedeo**
Falci, Giovanna Mazzoncini, Gianluigi Monniello

18.30 *Conclusione del Convegno* **Marta Badoni**

PRESENTAZIONE

INTERVENTI E INTERPRETAZIONI NELLA PSICOANALISI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

Intervento è: "L'atto di intervenire, di partecipare cioè a una riunione, a una cerimonia, di prendere la parola in una discussione...di ingerirsi in qualche faccenda o attività col fine di esercitare una azione diretta sullo svolgimento di essa". Vocabolario della lingua italiana - Istituto della Enciclopedia Italiana.

Di conseguenza, ogni manifestazione dell'analista in seduta, dal rumore di assenso alla interpretazione di transfert costituisce un intervento. Affiancando il termine intervento a quello di interpretazione intenderemmo aprire uno spazio dialettico tra partecipazione a un dialogo affatto speciale al quale l'analista è stato addestrato negli anni, e un inevitabile grado di sorpresa o di intrusività, che può vanificare l'effetto della interpretazione, o al contrario aprire spazi inesplorati e favorire trasformazioni. Consideriamo che anche gli interventi sul setting o la scelta di un setting rispetto a un altro sottenda una teoria implicita dell'analista che può trovare, nel lavoro di gruppo, una occasione per essere riconosciuta ed esplicitata.

Il lavoro analitico con i bambini e con gli adolescenti è un terreno particolarmente fertile per aprire un dibattito attorno al come, quando, perché l'analista interviene. Questo rende gli psicoanalisti che lavorano con bambini e con adolescenti particolarmente attenti a modulare la loro presenza in seduta. Ci auguriamo pertanto una partecipazione corale da parte dei Centri per attivare un dibattito diretto non solo agli addetti ai lavori, ma a ogni psicoanalista che consideri il suo operare in costante tensione dialettica, a prescindere dall'età dei pazienti di cui si occupa.



SOCIETÀ PSICOANALITICA ITALIANA

Il Convegno Nazionale sul lavoro analitico
con i bambini e con gli adolescenti

Bologna 15-16 febbraio 2013

Dipartimento di Psicologia,
via Berti Pichat, 5

Dipartimento di Scienze dell'Educazione,
via Filippo Re, 6



**Interventi e interpretazioni
nel lavoro analitico con
i bambini e con gli adolescenti**

1. LIMITI DELLA PENSABILITÀ

CHAIR **GIULIANA BARBIERI**

Sognare la morte insieme

Maria Naccari Carlizzi *Genova*

Attraverso la presentazione di materiale clinico l’autrice si sofferma su quanta realtà può essere tollerata dalla struttura psichica di un bambino di nove anni, sopravvissuto ad un grave trauma, e con quali strumenti ed interventi analitici, al di là dell’aspetto verbale, lavorare in queste condizioni. Come favorire la progressiva reintegrazione della scissione e ristabilire il collegamento fra la mente, che ha dissociato la scena traumatica, ed il corpo che con i sensi l’ha percepita e registrata? Un particolare stile di lavoro, in primis, nella coppia analitica, poi la reverie dell’analista, punto di incontro fra la concretezza ed il simbolo, infine i sogni emersi nel paziente hanno favorito la creazione di “un canale fra l’analizzando ed il suo inconscio”(Grotstein 2009), che ha consentito l’avvio in Lui di una crescente capacità di tollerare la “Verità”.

La disabilità complessa dei figli: il lavoro in gruppo con i loro genitori

Paola Vizziello

con il contributo di Marilena Coniglio, Francesca Dall’Ara, Claudia Rigamonti

Si descrive l’esperienza clinica con un gruppo di genitori con figli gravemente disabili. Attraverso una co-conduzione a carattere psicoanalitico/psicodinamico e la funzione di coro svolta da due psicologi che redigono la memoria degli incontri, si è potuto offrire un contenitore per pensare e avvicinare rabbia, rancore, invidia, diniego e odio e analizzarli anche nel controtransfert. In sette anni, navigando a vista, abbiamo potuto accogliere temi indicibili grazie alla mente di gruppo che via via si è strutturata. Il gruppo pare rappresentare lo strumento d’elezione per ritrovare una pulsione di vita e il desiderio di ricostruire un senso di sé, per se stessi e per i propri figli. L’esperienza trasformativa nel gruppo, ha dato forma a fantasmi e fatto decantare l’angoscia, controllando il bisogno di agire. Si discute l’impasse nel concludere il gruppo, legata alla difficoltà di separazione e differenziazione nella disabilità.

2. FORMAZIONE DEL CONTENITORE NEL LAVORO DI GRUPPO

CHAIR **ELENA MOLINARI**

Da “l’oggetto che non esiste” a “l’oggetto assente”: **la formazione del “contenitore” nel primo mese di psicoterapia di gruppo con bambini autistici.**

Patrizia Masoni, Angela Rossi *Pisa*

Riflessioni relative al primo mese di un’esperienza di psicoterapia di gruppo, con 4 bambini dai 4,6 ai 5,6 anni di età, imprigionati in un ritiro autistico. L’esperienza mostra interessanti sviluppi nelle traiettorie evolutive e può essere un modello di ricerca clinica, in un’ottica

psicoanalitica, della mente gruppale nell’autismo .Il gruppo agisce da moltiplicatore:

ogni bambino esprime istanze fisiche e proto-mentali differenziate che possono raggiungere anche gli altri, creando forti potenzialità evolutive se adeguatamente accolte ed elaborate dai terapeuti. A partire da materiali “indigeribili” circolanti, i terapeuti patiscono sul proprio corpo le angosce dei bambini, condividendo forti esperienze sensoriali. Una bambina sembra rappresentare il livello più arcaico: avvolta da pianto, secrezioni di muco e lacrime veicola il bisogno primitivo di tutti di avere un proprio spazio dentro la madre: trova il corpo della terapeuta, ci si pianta dentro e non si lascia strappare via, catturata in una fantasia di gravidanza. Nelle successive sedute, il tema del “contenitore” evolve in forme di rappresentazione grafica e di gioco portato dagli altri b. rappresentando per il gruppo, un impulso al pensiero. Le AA porteranno ulteriori riflessioni emerse a distanza di 15 mesi di lavoro.

La terapia di gruppo per bambini in età prescolare in ambito istituzionale: l’uso dello spazio

Francesca Piperno *Roma*

La relazione descrive un aspetto fondamentale, comune al setting delle psicoterapie infantili (di gruppo come individuali): l’importanza dello spazio fisico della stanza, inteso sia come oggetti sia come movimenti del bambino. Tale spazio può e deve essere trasformato in uno spazio psichico, un “luogo” immaginario attraverso il quale i piccoli pazienti possano sperimentare paure ed angosce profonde. Il controtransfert del terapeuta – spazio psichico che si muove nella stanza ed interagisce con i bambini – trasforma la rabbia e la distruttività che possono diventare vulcano, lava e attraverso queste rappresentazioni divenire “emozioni in movimento” (agite, nominate, raccontate, comunque vissute). Si pongono le basi per l’elaborazione.

3. IL SETTING COME OGGETTO ANALITICO E COME SPAZIO PSICHICO

CHAIR **PAOLA CATARCI**

Il setting: Limite o Limes?

Giuseppe D’Agostino, Maria Paola Ferrigno *Torino-Genova*

Il lavoro riguarda il tema del setting visto come un “oggetto” interno/ esterno con il quale l’analista è costantemente alla prese, in una sorta di necessaria e continua ri-significazione. Il punto di partenza è la constatazione di un paradosso: abbiamo bisogno di una cornice solida e, al tempo stesso, siamo consapevoli che, in certi casi, la comprensione analitica passa attraverso l’incertezza del setting. Il paper, utilizzando due vignette cliniche (con un’adolescente e con una bambina), si propone di affrontare la questione relativa all’eccezionalità delle cosiddette rotture del setting e di ciò che chiamiamo enactment, quelle situazioni, cioè, nelle quali l’agire irrompe in seduta e che, se sono ben “giocate dentro la coppia analitica”, possono servire, nella relazione analitica, a dar vita a gesti di vitalità, comunicare aspetti nuovi del Sé e promuovere nuovi cambiamenti in entrambi i componenti della coppia analitica. Lo scopo è quello di

riflettere, a partire dall’esperienza della psicoanalisi dei bambini e degli adolescenti, sulle rappresentazioni esplicite e implicite che abbiamo dell’oggetto-setting, proponendo di affiancare all’idea del setting inteso come “limite” quella più oscillante del limes, dove il confine divide e, al tempo stesso, unisce.

Scusa se ti vengo così vicino

Maria Paola Ferrigno *Genova*

Il lavoro si propone di evidenziare come, nel lavoro psicoanalitico con i bambini, il setting sia, primariamente, una funzione mentale che dà vita, nel corso del lavoro analitico, a uno spazio condiviso in cui paziente e analista cercano, insieme, una nuova soluzione al conflitto. Nell’analisi dei bambini il setting viene frequentemente messo alla prova dall’agire in seduta da parte del paziente che spesso chiama nell’azione anche l’analista portandolo a svolgere ‘attivamente’ un ruolo. Attraverso la presentazione di materiale clinico viene messo in evidenza come il contenimento si realizzi attraverso un’intima condivisione di rêverie e di un ‘parlare come giocare e sognare’. Quando prende vita una trama di relazione e di affetti l’agire-come interpretare può riavviare il contatto interrotto con il sentire e permettere che l’esperienza sensoriale primitiva possa diventare pensiero: mentre prendono voce giochi e narrazione, una forma del sognare, viene ri-tessuta la continuità del Sé.

Dal corpo malato al corpo negato. L’uso del setting e della interpretazione nella terapia dell’adolescente

Daniela Mingotti, Margerita Comazzi *Milano*

In questo articolo, viene illustrato il caso di Alfredo, un giovane uomo di 24 anni, la cui storia infantile è stata duramente segnata dal trauma. A proposito di trauma, gli autori intendono evidenziare come la storia di Alfredo sia dominata dal fantasma di un corpo, un tempo minacciato di morte da una leucemia infantile, oggi un corpo che parla, silenziosamente, di quella minaccia. Sebbene la malattia, esordita quando Alfredo aveva sei anni, è sempre stata presente nella stanza di analisi, il poterla nominare ha duramente cimentato l’analista, soprattutto in relazione a come dosare le interpretazioni. Infatti, le parole leucemia, malattia, ospedale, sembravano essere, (come un sogno del paziente illustrerà), pietre scagliate in grado di ferire più che di curare, parole, quindi, che l’analista ha soprattutto fatto circolare nella propria mente, per lasciarle, invece, sospese come in un limbo nella stanza di analisi.

4. SEPARARSI

CHAIR **GABRIELLA DE INTINIS**

L’originario nella relazione primaria

Ludovica Grassi *Roma*

Lavorare con bambini molto piccoli ci obbliga a un’immersione nei processi originari di nascita psichica che, includendo la psiche delle figure di accudimento primario, dimostrano una forte connotazione relazionale, cui si aggiunge un fondamentale radicamento nel corpo, dovuto al susseguirsi di trasformazioni psicosomatiche inerenti alle

esperienze sensoriali e percettive, in una matrice di scambi affettivi. Traendo spunto da esperienze cliniche nel setting genitori-bambino, si possono far dialogare alcune teorie dell’originario con la clinica della prima infanzia, aprendo a un reciproco arricchimento; si può inoltre evidenziare l’intreccio fra esperienze traumatiche e processi originari, entrambi imperniati sull’emergenza e lo sviluppo, o sul deterioramento e la deviazione, delle funzioni rappresentative.

Comprensione della madre nel “setting allargato” di una giovane paziente

Maria Ceolin *Padova*

Vorrei proporre la possibilità, in alcuni trattamenti di adolescenti, di aprire la comprensione analitica e il setting individuale a sedute congiunte con gli adulti di riferimento. A volte il lavoro terapeutico porta alla luce verità difficili e attribuzioni di ruoli troppo dure da portare per i piccoli pazienti; crescere, individuarsi, ‘vivere per se stessi’ può risultare un compito quasi impossibile. Il nostro intervento allora, pur vivendo nell’intrapsichico, credo debba mirare anche a liberarli dalle proiezioni e dai bisogni degli adulti. Per Emma, tredici anni, la prima via d’uscita da una grave forma di anoressia e pensiero ossessivo, credo sia stata la possibilità, in alcune sedute ‘triangolari’, di ripristinare il legame con la madre, di ritrovarla ‘piccolo magazzino’ in cui poter tornare per riiniziare a separarsi.

5. IL PENSIERO PSICOANALITICO ALLA PROVA DELLE ISTITUZIONI

CHAIR **RENATA RIZZITELLI**

Interventi ed interpretazioni: la sfida del lavoro clinico con bambini in situazioni di grave disagio culturale e sociale

Daniela Alessi, Marina Baj Rossi, Claudia Balottari, Giuseppe Benincasa, Simonetta Bonfiglio, Claudio Galvano, Lidia Leonelli, Paola Orofino, Lucia Rapezzi, Licia Reatto, Paola Vizziello, Mirella Zanette *Milano*

Nel lavoro viene descritta l’esperienza clinica e di ricerca di un gruppo di psicoanalisti del CMP, impegnati a verificare la possibilità di utilizzare strumenti psicoanalitici, in regime di gratuità, per la cura di bambini inseriti in contesti di disagio sociale e culturale. Attraverso la clinica e la riflessione teorica, vengono affrontate la specificità dell’ esperienza e alcune criticità. 1) La funzione della mente di gruppo come soccorritore. 2) Il lavoro in rete, che collega luoghi che non devono rimanere isolati: la famiglia, il Servizio Pubblico, il Servizio di Consultazione del Centro di Psicoanalisi e la stanza dove si incontrano l’analista e il bambino. 3) La variabile importante della gratuità e il suo declinarsi in modi diversi nella mente dell’analista, nel vissuto delle famiglie, nella riflessione del gruppo al lavoro.

La Consulenza tecnica per il Tribunale: psicoanalisti al lavoro su un terreno di frontiera

Luisa Masina, Anna Roncarati, Mario Vittorangeli *Bologna*

Il pensiero psicoanalitico e la natura giuridica si incontrano lungo una linea di confine che distingue senza scindere, e collega senza confondere, i ver-detti dell’ attualità e le verità del mondo interno. Secondo gli autori la psicoanalisi –teoria e tecnica – giova al sapere giuridico e ne trae a sua volta occasione di arricchimento, pur nella consapevolezza delle rispettive identità, verificata nell’adiacenza degli ambiti specifici dell’una e dell’altra disciplina. La lettura psicoanalitica sia della psicopatologia familiare in ambito civile che delle determinanti inconscie della violenza in ambito penale, attraverso l’indagine dei nessi tra angoscia e violenza e tra coscienza e legge, consente di avviarne la comprensione, al di là di rischi di giustificazione o demonizzazione. Gli autori, a nome del gruppo di colleghi (denominato “Psiche-Dike”) attivo da anni nel Centro Psicoanalitico di Bologna, propongono un modello peculiare di Consulenza Tecnica.

6. STRUMENTI ANALITICI NELLA DIMENSIONE ANTIRELAZIONALE

CHAIR **MARIELLA BORGOGNO**

Modulando i differenti strumenti analitici per favorire trasformazioni e sviluppo

Laura Colombi *Milano*

Il lavoro si concentra sul problema della costruzione del fattore terapeutico più adeguato per quei bambini precocemente ritirati in una dimensione anti-relazionale d’illusoria autosufficienza. Situazioni cliniche in cui il problema del fattore terapeutico si pone specificamente poiché la rigidità delle difese – funzionale all’ estrema fragilità del sé - mette a lungo in scacco l’uso beneficamente trasformativo dell’interpretazione, vissuta, al contrario, in termini intrusivamente traumatici. La descrizione in filigrana di tranches delle diverse fasi di un’ analisi con un bambino di 10 anni, individua e descrive come fattore terapeutico prioritario la necessità di costruire un “ambiente di contenimento” emotivamente pensante e capace di quel mobile adattamento empatico che permette d’ intercettare il paziente nel suo stato d’esistenza di quel momento. Un ambiente mentale in cui il bambino possa abbandonare lentamente la dimensione di ritiro dalla quale è dominato, a favore di un contatto autentico con sé e con l’altro, in cui si crei lo spazio per fruire ai fini dello sviluppo di “interpretazioni introspettive”.

Esperienze traumatiche e “schermo beta”

Marina Parisi *Roma*

In questo lavoro la teoria bioniana dello “schermo beta” viene utilizzata per comprendere cosa può accadere in un bambino quando viene a mancare un contenimento efficace. La rottura del legame con un oggetto buono sottopone inevitabilmente il bambino ad esperienze traumatiche e a sviluppare organizzazioni difensive. Accade che la sua funzione

alfa sia stravolta e che gli elementi beta non più trasformati tendano ad accumularsi e ad aggregarsi tra loro in modo anche disordinato, formando uno “schermo rigido” che intrappola il bambino impedendogli di apprendere dall’esperienza. Due casi clinici descrivono le difficoltà che l’analista incontra nella fase iniziale dell’analisi nel cercare di contenere e trasformare gli elementi beta, e rendere il bambino capace di essere curioso e desideroso di costruirsi nuovi legami.

(1) La teoria bioniana dello “schermo beta” è nata per descrivere aspetti psicotici della personalità ma può essere utilizzata anche per comprendere cosa può accadere in pazienti deprivati e traumatizzati. Bion non si è occupato direttamente di traumi, ma come fanno rilevare i suoi biografi J. e N. Symington la maggior parte del suo lavoro è stato un tentativo di elaborare le sue esperienze traumatiche vissute nella prima guerra mondiale. (Brown 2005 e Grotstein 2005).

7. REALTÀ ESTERNA E REALTÀ INTERNA NEL LAVORO ANALITICO CON GLI ADOLESCENTI

CHAIR **CRISTINA RICCIARDI**

Adolescenti “digitali”: quale interpretazione?

Fabrizio Rocchetto *Roma*

Con digitale nativo si indica una persona nata e cresciuta in un ambiente caratterizzato dalla tecnologia digitale: pc, telefonini, software ecc. Con immigrato digitale viene invece descritto il componente di una popolazione appartenente ad una generazione precedente a quella dei digitali nativi che successivamente, nel corso della propria vita - e talvolta non senza fatica - ha imparato sia a conoscere che utilizzare le nuove tecnologie. Quali influenze può avere l’uso dello strumento digitale sul funzionamento psichico, sulla conoscenza di sé oltre che dell’ambiente esterno? Come viene influenzato il rapporto con l’oggetto? Con l’inconscio? Sono alcune delle domande già presenti nella letteratura che l’autore si pone anche attraverso l’illustrazione di materiale clinico, focalizzando l’attenzione sulle funzioni elaborative, sulle caratteristiche dell’area transizionale e sul lavoro interpretativo nel corso dell’analisi di ‘adolescenti digitali’.

Nella terra di mezzo

Gabriella Gentile *Teramo*

L’adolescente : questo sconosciuto. È stata la curiosità per ciò che non conosco e non comprendo a farmi avvicinare ancora di più al mondo dei nuovi adolescenti, al loro linguaggio, alle loro difese, a come oggi affrontano quel passaggio all’età adulta, invariante di tutti i tempi. Il lavoro presenta la storia di un caso clinico di un adolescente in tutto il suo lungo percorso, passato attraverso la difficoltà a tollerare le proprie pulsioni, e l’incapacità ad elaborare le proprie emozioni, raggiungendo l’apice in un agito suicidario, per poi lentamente avviarsi verso un’integrazione. C’ero anch’io in questo passaggio: come specchio, come contenitore, come allenatore, come testimone. C’ero piena di domande: transfert e controtransfert, setting e variazioni del setting, rêverie ed enactment, acting out ed acting in.